

## ***Il Discernimento in relazione all'attuazione della Esortazione Apostolica Amoris Laetitia***

### **Il discernimento pastorale di Gesù - Lc 13, 10-17**

#### ***Guarigione della donna curva in giorno di Sabato***

##### ***Gesù davanti alla donna:***

- ha la profonda convinzione interiore che l'imperativo fondamentale, ciò che "si deve fare", la "legge fondamentale" sia la compassione, la misericordia; ora nella forma della liberazione.
- È l'unico che vede quella donna e che, soprattutto, vede che quella donna sta soffrendo ingiustamente. Questa è la compassione.
- Percepisce che è prigioniera di qualcosa; è piegata, inchinata, come chi non può guardare negli occhi chi le sta di fronte, perché inferiore, nell'atteggiamento servile dello schiavo, del prigioniero. Ma Gesù la libera (insiste nel leggere questa guarigione come liberazione); e la donna fa festa!

##### ***Il capo della Sinagoga:***

- È sdegnato... un sentimento del tutto inadeguato rispetto a quanto accaduto davanti ai suoi occhi... Cos'ha davanti ai suoi occhi?
- Questo sentimento rivela una incapacità di empatia, o meglio, di compassione; e soprattutto che il suo cuore non è radicato nella misericordia, ma in un concetto della legge indipendente dall'esistenza delle persone e dal loro "compimento". Come un masso da caricare sulle loro spalle, che le rende piegate, curve.
- Ipocrita: se la prende con i deboli senza colpa, per paura di Gesù; manipolatore, con abuso di potere: utilizza la vergogna per dominare le persone, strumentalizzando anche la legge; non ha una vera conoscenza della legge (pare conoscere solo la versione del Decalogo in *Esodo 20, 8-11*) e insiste nel leggere l'azione di Gesù come una semplice guarigione (lavoro servile), senza rendersi conto che è qualcosa di molto di più: una liberazione profonda.

##### ***Gesù insiste***

- nel definire la sua azione come liberazione. Sa far interagire varie tradizioni della legge perché ne ha una conoscenza profonda a partire dallo Spirito di Colui che è l'Autore della legge; a partire dalla Sua intenzione profonda: la misericordia per il suo popolo. Così Gesù, pur conoscendo la tradizione dell'Esodo che motiva il Sabato a partire dalla creazione, rilegge la situazione concreta della donna a partire dall'altra versione del Decalogo, quella di *Deuteronomio 5, 12-15* che, invece, riporta la motivazione del Sabato alla liberazione dalla servitù d'Egitto: il Sabato è il giorno in cui il popolo fa memoria della dignità ritrovata come popolo di Dio, e per questo bisogna fare festa; è il giorno della liberazione!
- La donna è «tenuta prigioniera da ben 18 anni» (6 giorni della settimana senza il Sabato; i giorni in cui si fanno i lavori servili, tipici degli schiavi; x 3: definitività), cioè è stata sempre privata del Sabato, e della dignità di figlia di Abramo che nel Sabato può essere celebrata; è stata sotto il giogo di una schiavitù, inferiorità, indegnità... Gesù insiste: di Sabato questa donna deve essere liberata! Così lei può celebrare il Sabato.
- La legge non viene infranta, ma compiuta!

##### ***Gesù quindi...***

- Conosce molto bene la legge e la sua potenza di liberazione; Gesù conosce la potenza di santità della legge (ci rende “come” Dio), e per questo non una *iota* o un *trattino* della legge deve andare perduto. Conosce le varie versioni della tradizione e sa fare discernimento per capire quale parola specifica della legge compie nel qui-ed-ora lo spirito, il fine e il senso della legge stessa.
- Qual’è la “chiave” specifica che rende possibile e guida questo discernimento di Gesù; la chiave che schiude la potenza liberatrice e santificante della legge? LA MISERICORDIA! Essa permette a Gesù di rispettare lo spirito e la lettera della legge; gli permette di compiarla perché la misericordia è la password necessaria per entrare dentro la legge.
- Misericordia e vera Giustizia coincidono. La *giustizia* del capo della Sinagoga, invece, non solo non libera il popolo, ma poi si ritorce contro chi ne abusa: la *vergogna* ricade su di lui.

### Sintesi: il discernimento pastorale di Gesù

- È profondamente radicato nella legge; nello *Spirito* (l’intenzione di Dio) della legge e nel suo senso profondo.
- È profondamente radicato nella Misericordia (il cuore, la passione del Padre per le persone ed il suo popolo). Per questo Gesù non è ossessionato dalla paura di sbagliare: sente di essere radicato nel Padre, e questo basta.
- Tutto ciò gli dà la chiarezza necessaria per comprendere profondamente la legge e comprendere profondamente la realtà che gli sta di fronte; comprenderla con *oggettività*, della stessa oggettività di Dio.
- Per questo è capace di arrivare alla scelta opportuna nel qui-ed-ora concreto in favore della salvezza della persona.

### Alcuni Criteri Ignaziani utili per comprendere il discernimento in *Amoris Laetitia*

Il “**Magis**”: dagli Esercizi Ignaziani [23]: «...solamente desiderando e scegliendo quello che **PIÙ** (magis) ci conduce al fine per cui siamo creati»

- Desiderare: il “magis” ignaziano è un criterio per le scelte-per-la-vita che è radicato nella parte più profonda di noi, quella desiderativa. È un criterio interiore che nasce dal profondo e mi mette in contatto con il *cuore* di Dio, il suo *desiderare-per-me*. È un criterio che necessita una vita spirituale profonda.
- Scegliere: allora la scelta non è una decisione meccanica, semplicemente “logica”, ma è frutto di una vita e una relazione interiore.
- Fine dell’uomo: «*lodare, riverire e servire Dio nostro Signore*»: lodare il “Dio - che - ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito” e che si è fatto nostro servo lavandoci i piedi. Poter godere pienamente dell’Amore di Dio e diventarne occasione per gli altri. Questo è il fine dell’uomo e rimane l’orizzonte ultimo/primo di ogni scelta; è ciò che alimenta la tensione del “*già e non ancora*”.
- Magis: non è un superlativo assoluto (*il massimo oggettivo; il migliore di tutti*) ma un comparativo: indica il “meglio” relativamente al qui-e-ora, concreto e per me, che può essere superato anche solo di un po’. Detto in altro modo, è l’unico modo possibile per me di realizzare il *fine per cui sono creato*, nella situazione concreta in cui ora sono chiamato a scegliere un bene tra altre possibilità di bene; quello che più mi avvicina al *fine*.
- il *Magis* è dunque una tensione tra ciò che vivo *ora e qui* (necessario esercizio di realtà), e l’*ideale* che mi ispira e mi attira, la meta verso cui mi oriento. In questo senso il *magis* è quel passo - giorno per giorno - possibile e necessario che *mi mette in cammino* verso un ideale, che potrebbe non realizzarsi mai, e tuttavia mi orienta e mi mette in cammino; oggi a me non è chiesto di raggiungere una meta, ma di fare il passo necessario verso di essa: solo di questo io sono responsabile oggi.
- Il *fine per cui sono creato*, o il valore, la *legge ideale* sono l’ispirazione e l’indicazione necessaria, luce al cammino. Essi non sono la *sbarra doganale* controllata dalla *guardia* che certifica l’accesso al *recinto*

(criterio dello *spazio*); ma sono il *cammino* stesso che va verso il suo compimento, e necessita di *accompagnatori* - non di guardie - che ne sostengano la durata e il progresso (criterio del *tempo*).

**“Adattamento”**: dagli Esercizi Ignaziani [18]: «*Questi esercizi si devono adattare alle disposizioni delle persone che vogliono fare gli esercizi spirituali, cioè alla loro età, istruzione o intelligenza; affinché a chi è poco colto o debole di fisico non si diano cose che non possa portare agevolmente e dalle quali non possa trarre profitto. Allo stesso modo, si deve dare a ciascuno secondo la misura in cui vorrà rendersi disponibile, perché possa trarne più aiuto e vantaggio*».

Sant’Ignazio sta spiegando come dare gli Esercizi Spirituali a persone che non sono in grado di fare il cammino completo di un Mese d’Esercizi, la forma “tipica”. Ecco un esempio concreto di “magis” applicato ad una situazione che apparentemente sembra reclamare piuttosto un “minus”, ma in realtà l’adattamento che propone una forma più leggera o ridotta degli Esercizi è il massimo possibile per quella persona; se le fosse proposto di più trarrebbe meno profitto. L’adattamento ignaziano è un criterio interessante: si accetta di accompagnare la persona in un *meno* oggettivo, perché possa trarne un *più* soggettivo! Può sembrare una esperienza *carente* in senso oggettivo, ma in realtà è una esperienza *piena* in senso soggettivo!

### Competenze necessarie per il Discernimento Pastorale

- **Carità Pastorale** (*Misericordia - per il Popolo di Dio*)
- **Vita spirituale**, per essere in contatto e in sin-tonia con la *mente* e il *cuore* di Dio (*secondo lo Spirito*)
- **Coscienza Ecclesiale della Dottrina** (*Chiesa in quanto Popolo di Dio*) - “*Sentire con la Chiesa*” (direbbero Sant’Ignazio e mons. Oscar A. Romero). Dottrina come il deposito della esperienza vitale di fede, speranza e amore di tutti i cristiani di tutti i tempi. Rispetto e riverenza per il soggetto, duplice, della Dottrina: Dio e il Popolo in relazione tra loro.

### Domande per i gruppi

- **Cosa ti colpisce del racconto evangelico della donna liberata? Riconosci qualche situazione nella tua esperienza pastorale?**
- **L’immagine del *cammino* piuttosto che quella del *cancello* o *sbarra doganale* per comprendere il ruolo della “legge” ti soddisfa? Oppure ne scegliere un’altra?**
- **Sei d’accordo con le competenze necessarie per un vero discernimento pastorale? Tu come le formularesti?**